

Il vento Matteo “Il segreto del bosco vecchio” Dino Buzzati 1935

Il vento Matteo acquistava gagliardia speciale due ore prima dell'imbrunire e in genere toccava il massimo della sua forza nei periodi di luna crescente. Dopo le sue bufere maggiori, che lasciavano nei paesi della valle danni da non si dire, Matteo appariva affaticato. Si sdraiava allora in certe vallette solitarie e si aggirava lentamente per settimane intere, assolutamente innocuo. Per questo egli non era sempre odiato. In quelle notti di bonaccia infatti Matteo scopriva un'altra sua grandissima qualità; si rivelava musicista sommo. Soffiando in mezzo ai boschi, qua più forte, là più adagio, il vento si divertiva a suonare; allora si udivano venir fuori dalla foresta lunghe canzoni, simili alquanto ad inni sacri. Quelle sere, dopo la tempesta, la gente usciva dal paese e si riuniva al limite del bosco, ad ascoltare per ore e ore, sotto il cielo limpido, la voce di Matteo che cantava. L'organista del Duomo era geloso e diceva ch'erano sciocchezze; ma una notte lo scoprirono anche lui nascosto ai piedi di un tronco. E lui non s'accorse neppure d'esser visto, tanto era incantato da quella musica.

Queste righe richiamano armonia, ma i cambiamenti climatici ci portano a fare i conti con fenomeni naturali estremi per il nostro paese:

La furia della tempesta che, lunedì 29 ottobre 2018, si è abbattuta sull'Altopiano di Asiago e in generale su tutto il Nord – est ha creato ferite incancellabili all'ambiente naturale, ai sentieri, ha modificato il paesaggio a un territorio che ha una delle sue maggiori risorse dal patrimonio naturalistico. 1000 ettari di bosco, con una stima di oltre 300.000 gli alberi caduti al suolo o spezzati dalla furia della tempesta, il 10 % del patrimonio boschivo dell'a Altopiano, mentre nel Bellunese si parla dal 30 al 40 % della superficie boscata è stata abbattuta.

Nell'esprimere la nostra vicinanza a tutte le popolazioni del Nord/Est colpite da questa eccezionale ondata di maltempo, una volta sanate le ferite che permettono alle persone di rimanere a vivere in montagna e a ricavarne reddito, bisogna pensare all'ambiente. Per il CAI, il ripristino dei sentieri è fondamentale non solo per garantire la fruizione dell'ambiente montano, ma anche per preservarne le caratteristiche storiche e culturali. Così anche per i rifugi, che in questi anni si sono affermati come luogo di incontro, dove turisti, escursionisti e appassionati di montagna convergono.

Per fare questo bisogna effettuare interventi in collaborazione, a fianco degli enti locali. Il Sodalizio ha aperto una raccolta fondi, denominata "Aiutiamo le Montagne di Nord Est", i cui proventi saranno destinati al ripristino della rete sentieristica e dei rifugi in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige. per rendere nuovamente fruibile un'area dall'eccezionale valore naturalistico e paesaggistico ai Soci e a tutti gli appassionati di montagna.

A nome dell'Associazione Sezioni Vicentine del CAI – che ho l'onore di coordinare – desidero rivolgere un cordiale saluto ed un sincero ringraziamento a tutti i convenuti.

Alle Autorità presenti:

Un grato saluto agli autorevoli componenti della Commissione Giudicatrice del premio “Una Montagna di tesi”:

al Presidente Mario Busana,

Anna Maria fabris;

Emma Dal Prà;

Gianni Frigo;

Nicola de benedetti;

Alberto Manzan;

Dario Bordignon.

Nella provincia di Vicenza operano 14 Sezioni del C.A.I. che, a partire dal 1980, hanno deciso di costituire una ulteriore associazione di cui esse, nella persona dei Presidenti di ciascuna, fanno parte, al fine di scambiare informazioni ed esperienze e per poter discutere problemi di interesse comune.

L'Associazione delle Sezioni Vicentine in questi anni si è fatta promotrice di molteplici iniziative. Nel campo dell'informazione: provvedendo alla stampa delle carte topografiche delle montagne vicentine (Pasubio-Carega; Valdastico e Altopiani trentini; Altopiano dei 7 Comuni; Massiccio del Grappa).

In campo sociale, vi è stata nel passato la costruzione, in collaborazione con l'associazione Mato Grosso, di un rifugio per guide alpine a Marcarà in Perù, per aiutare i giovani del posto ad imparare un lavoro e per fornire un punto di riferimento per i trekker nella Cordillera Blanca.

Franco Michieli è geografo, esploratore e scrittore. vincitore del premio Mazzotti nel 2014 con il libro Huascarán 1993 ha donato il premio

Nei confronti dei giovani ha promosso il Premio Tesi di Laurea, ove si premiano, con cadenza triennale, le migliori tesi di laurea che abbiano per argomento la montagna e le tematiche ad essa attinenti con lo scopo di:

- Incentivare e valorizzare gli studi e le ricerche a livello universitario su argomenti riguardanti la montagna, mirando sia ad accrescere l'interesse che a premiare la diffusione delle conoscenze relative ai settori di attività tipici del CAI;
- Costituire nel corso del tempo una raccolta di studi utili nello svolgimento delle attività delle sezioni CAI, nell'approfondimento degli argomenti e a supporto di un più efficace intervento sul territorio;

- Cercare di focalizzare/coordinare l'attenzione della pubblica opinione su tematiche ambientali locali del CAI;
- Favorire la partecipazione attiva di giovani studiosi, all'esterno e all'interno del CAI, anche mediante l'assegnazione di premi significativi e di valorizzazione culturale delle loro ricerche.
- Le tesi di laurea devono riguardare tematiche attinenti la montagna; qualora trattino in particolare di località montane, queste devono essere situate nel Triveneto (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia).
- L'iniziativa intende valorizzare studi e ricerche, provenienti da qualsiasi Facoltà, che riguardano la montagna nei suoi molteplici aspetti; a puro titolo di esempio si riportano alcuni argomenti: territorio geografico, caratteristiche geologiche, morfologiche, naturalistiche, archeologiche, storiche, culturali, toponomastica locale, alpinismo ed escursionismo nelle sue varie manifestazioni, abitanti, montanari e tradizioni alpine, turismo alpino e aspetti problematici relativi, aree protette, flora, fauna e caccia, agricoltura e allevamento di montagna, risorse naturali, nonché tutte le problematiche relative alla frequentazione della montagna e alla difesa del suo ambiente naturale.

In queste 5 edizioni abbiamo oltre 110 tesi in archivio

Il premio Sisilla

Una grande associazione come il CAI non dimentica le persone che ne fanno parte

Il valore di un uomo dovrebbe essere misurato in base a quanto dà e non in base a quanto è in grado di ricevere. "Albert Einstein"

Con il premio "Sisilla" l'Associazione delle Sezioni Vicentine del CAI vuol dare un riconoscimento al socio CAI o alla Sezione, che si è particolarmente distinta nel mondo dell'alpinismo vicentino della cultura alpina o nella diffusione della stessa ricordo :

che ha contribuito con i suoi studi a non far dimenticare le tradizioni della gente di montagna (premio a Terenzio Sartore, 2006);

a portare i vicentini nelle montagne del mondo (premio a Franco Brunello, 2009);

a realizzare un'associazione per i problemi comuni alle sezioni cai della provincia di Vicenza (premio a Francesco Gleria, 2011);

a dare lustro alle montagne vicentine con la valorizzazione dei luoghi della Grande Guerra (premio a Vittorio Corà, 2014).

Bene nell'augurarvi una buona serata lascio la parola a Lorenzo Parolin per la conduzione della cerimonia.